ANNO 93 N° 2 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

MARZO 2002

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Calendario Parrocchiale

MARZO 2002

Venerdì 1 marzo	Primo venerdì del mese. Ore 15 Via Crucis in parrocchia. Vige il magro e il digiuno.
Domenica 3 marzo	**III domenica di Quaresima:** ***"Fa che ascoltiamo, Signore, la tua voce"***
Venerdì 8 marzo	Ore 15 Via Crucis in parrocchia. Vige il magro e il digiuno Ore 20,30 Via Crucis in via Pietro Ruggeri
Domenica 10 marzo	**IV domenica di Quaresima (Laetare):** ***"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla"***
Venerdì 15 marzo	Ore 15 Via Crucis in parrocchia. Vige il magro e il digiuno Ore 20,30 Via Crucis in via Inzagno
Domenica 17 marzo	**V domenica di Quaresima:** ***"Il Signore è bontà e misericordia"***
Martedì 19 marzo	Festa di S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria
Venerdì 22 marzo	Ore 15 Via Crucis in parrocchia Ore 20.30 Via Crucis in oratorio, animata dai ragazzi di 3ª media e 1ª superiore
Sabato 23 marzo	Ore 20.30 nella Chiesa Parrocchiale "Concerto Polifonico"
SETTIMANA SANTA	
Domenica 24 marzo	**Domenica delle Palme:** ***"Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?"*** **Ore 8.30 benedizione degli ulivi in oratorio e processione verso la parrocchiale** **Lettura della passione del Signore secondo Matteo**
Martedì 26 marzo	Ore 14.00 Confessioni dei ragazzi della Scuola Elementare Ore 20.30 Confessioni dei giovani e degli adolescenti
Mercoledì 27 marzo	Ore 14.00 Confessioni dei ragazzi della Scuola Media Ore 20.30 Confessioni degli adulti
TRIDUO PASQUALE	
Giovedì 28 marzo	***"IL TUO CALICE, SIGNORE, È DONO DI SALVEZZA"*** **Ore 16.30 S. Messa per i ragazzi** **Ore 20.30 S. Messa in Coena Domini, lavanda dei piedi, reposizione e adorazione.** **Dalla 24 alle ore 1 per adolescenti e giovani, momento di adorazione.**
Venerdì 29 marzo	***"PADRE NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO"*** **Ore 9 Lodi del Signore** **Ore 15 In parrocchia, celebrazione della passione e morte del Signore** **Ore 20.30 Processione su percorso lungo con la statua del Cristo morto e la Madonna addolorata.**
Sabato 30 marzo	**Ore 9 Lodi del Signore** **Ore 10 Confessioni al Carmine e alle ore 15 in parrocchia** **Ore 21 Veglia pasquale nella notte santa**
Domenica 31 marzo	***"QUESTO È IL GIORNO DI CRISTO SIGNORE: ALLELUIA ALLELUIA"***

APRILE

Lunedì 1 aprile	**Dell'Angelo** **Messe con orario festivo**
Venerdì 5 aprile	Primo venerdì del mese
Domenica 7 aprile	**II domenica di Pasqua (o della divina misericordia)** ***"Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore"***
Lunedì 8 aprile	**Annunciazione del Signore** ***"Eccomi Signore: si compia in me la tua volontà"*** **Ore 9 Rinnovo voti delle suore del Divino Amore**
Domenica 14 aprile	**III domenica di Pasqua** ***"Mostraci, Signore, il sentiero della vita"***
Domenica 21 aprile	**IV domenica di Pasqua** ***"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla"*** **XXXIX Giornata mondiale per le vocazioni**
Giovedì 25 aprile	S. Marco, evangelista
Domenica 28 aprile	**V domenica di Pasqua** ***"Volgiti a noi, Signore, in te speriamo"***

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.139
Don Ettore Vitali	0345-91.290
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-92.052
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Ghirardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-92.440
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@libero.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

Critica e invito

Hai visto *"Zogno notizie?"*. "No, non ancora, ma è sempre in ritardo?". "E poi, mi sembra fatto alla carlona, un po' alla rinfusa, come di tutto… di più".

Questi alcuni commenti circolati in quel di Zogno dopo le ultime uscite del notiziario parrocchiale.

Sto vivendo questa esperienza col fiato corto, con l'impegno di fare tutto e mi accorgo di arrivare a sera e di aver fatto qualcosa e di dover sempre lasciare qualcosa per il giorno dopo. E così anche il bollettino è un po' raffazzonato e me ne dispiaccio e vi chiedo scusa. Per rimediare occorre dedicare tempo e trovare qualcuno che abbia il pallino del giornalismo.

Manca una linea: ci sono tante cose, ma messe in un ordine sparso poco comprensibile.

Quando si riuscirà a fare le cose al meglio? Quando *"Zogno notizie"* sarà il luogo del confronto, dell'approfondimento, dove ognuno possa scrivere quello che si sente e a comunicare a tutti la gioia del partecipare, del condividere, del crederci insieme?

Siamo in Quaresima e tutti, in famiglia, abbiamo ricevuto un libretto di preghiere. Dov'è? Per qualcuno è troppo impegnativo, tutte le sere obbligarsi a fermare le attività, spegnere il televisore e pregare insieme, come famiglia?

Occorre avere coraggio di scelte di impegno e che vanno in profondità. Non bisogna accontentarsi del libretto, del poco tempo a disposizione. Bisogna approfondire.

Sono convinto che se non ci sono gli stimoli e le occasioni nuove si rimane sempre legati allo stile solito e non ci si accorge che si è cresciuti e che si ha bisogno di un respiro più ampio, che la nostra preghiera deve diventare grande insieme a noi, che dobbiamo respirare l'aria finissima delle vette, volare alto… e noi invece ci accontentiamo di "sentire" qualcosa quando partecipiamo alle celebrazioni.

E che dire dei genitori dei bambini che vivono la catechesi?

Una sera al mese è troppo? Sappiamo già tutto? Ci riserviamo di esserci quando si decidono le date e gli ultimi particolari dei sacramenti?

In questa mentalità abita ancora il vecchio stile della catechesi che orientava tutto al ricevere i sacramenti, come se bastasse battezzare, andare a Messa, fare la comunione, cresima e penitenza per essere a posto, come se fosse un'assicurazione sulla vita.

Forse che i genitori si trovano a dover rispondere a così numerose sollecitazioni che rischiano il collasso, rischiano di non aver più tempo per sé e sono chiamati continuamente a rendersi protagonisti dell'educazione dei loro figli? Non è sbagliato. C'è bisogno di genitori protagonisti nella scuola, nella catechesi, nell'educazione.

E poi devono pensare anche ad andare a lavorare e a tutto il resto.

È veramente impegnativo fare i genitori.

Ci si preoccupa molto di osservare il mondo giovanile, ci si volge preoccupati alle non risposte alle proposte di catechesi o di incontri da parte dei giovani. E gli adulti? Sono già degli arrivati? Non hanno più bisogno di mettersi in cammino?

Il cammino è doveroso per tutti e il Cristo Risorto ci invierà tutti ad annunciare che Lui è vivo e che in Lui ogni uomo è valore e ognuno di noi è speranza e produce speranza. Orientiamo il nostro cammino sulle orme del Figlio e riconosciamo di essere in debito nei suoi confronti, capiamo il senso del vivere e del donare solo se permettiamo a Lui di mandare in crisi le nostre sicurezze e di lasciarci coinvolgere dalla sua persona.

Apriamo le nostre famiglie all'incontro con il Risorto e saremo anche noi dei risorti, nuove creature pronte alla novità di Cristo.

Buon lavoro

Angelo prete

oratorio zogno... ZOGNO notizie ...lecco

EDUCATORI sulle orme di don Bosco...

Nella settimana dedicata a don Bosco sul tema: *"Hai un momento Dio?"*, abbiamo chiesto a don Michelangelo Finazzi, educatore del nostro Seminario, di aiutare i genitori a trovare anche oggi la"maniera" di parlare di Dio ai propri ragazzi. Ne è scaturito un incontro e uno scambio interessante, che ha appassionato parecchio i genitori presenti.
Riportiamo qui sotto la traccia dell'incontro

METODO PREVENTIVO

Don Bosco è famoso per il suo "metodo preventivo". Cosa si intende? Innanzitutto non è da confondere con la preservazione da ogni contagio col male, con la paura di ogni esperienza, con l'iperprotettività. Ma al contrario, si tratta invece di far gustare il bene, fornire un buon bagaglio di valori, dare le armi per affrontare ogni battaglia, dotare di uno sguardo critico verso la realtà.

PILASTRI FONDAMENTALI

1. Amorevolezza,

✓ accogliere il ragazzo per quello che è (ricordiamoci che nostro figlio non è la clonazione di noi stessi o dei nostri desideri);

✓ farlo sentire amato: dobbiamo trovare le occasione per mostrare il nostro amore e non dare tutto per scontato;

✓ sospendere il giudizio immediato del comportamento, per verificarne le motivazioni. Evitare l'impulsività nelle nostre reazioni quando i nostri figli commettono qualcosa, ma trovare il tempo per capire e comprendere perché ha fatto certe cose;

✓ presenza - prossimità - perdita di tempo: non si può educare uno senza stargli vicino e senza perdere tempo per lui;

✓ tanta fiducia e tanto ottimismo e tanta speranza.

2. Ragionevolezza

✓ ponderare ogni intervento educativo (tempi, modalità, ecc.);

✓ costruire sintonia con le altre figure educative: sentire, ascoltare e creare legami con altre voci educative, cioè l'oratorio, la scuola, la società e il gruppo sportivo che frequenta per ottenere un punto di vista globale e per andare tutti dalla stessa parte;

✓ far ragionare con pazienza il ragazzo sui suoi sbagli e sui suoi progressi:

- perché l'emotività non la faccia da padrona
- per non scendere a rivendicazioni e risentimenti "alla pari".

Un esempio sui castighi:

- Non punire mai se non dopo aver esaurito tutti gli altri mezzi.
- Procurare di scegliere nelle correzioni il momento favorevole.
- Togliete ogni idea che possa far credere che si operi per passione.
- Regolatevi in modo da lasciar la speranza al colpevole che possa essere perdonato.

3. Religione

✓ È una questione sostanziale e non appendice dell'educazione. Il perno attorno a cui gira tutto il resta: guai se manca il riferimento a Dio. E calcolate che don Bosco diceva questo in un tempo molto più difficile del nostro, in una società dove dominava povertà, disoccupazione, delinquenza e miseria. Eppure don Bosco trova solo nel riferimento a Dio la forza e il coraggio per andare avanti e amare i suoi ragazzi, in particolar modo quelli più difficili.

✓ Don Bosco dice che la fede produce le virtù morali che formano da una parte l'educatore sapiente e dall'altra "il buon cristiano, il buon cittadino, l'abitatore del cielo". *Concretamente:* frequenza ai sacramenti, catechesi, imitazione di Maria Santissima e dei santi.

"Ricordate che l'educazione è cosa del cuore, e che solo Dio ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio ce ne insegna l'arte e non ce ne mette in mano le chiavi".

- Fede e fiducia in Dio sempre: è Dio che fa crescere "i suoi" figli; non ci lascia soli…
- Anzitutto comunicazione di un'esperienza – parole misurate: bisogna trovare il coraggio di raccontare le proprie difficoltà e le proprie conquiste.
- Dovere o piacere? Testimoniare un Dio simpatico, misericordioso e contento di stare con gli uomini!
- Accompagnare il momento della crisi: non tutto il male vien per nuocere. La crisi è segno che uno sta cercando e sta camminando. Solo chi non si mette mai in questione non va mai in crisi.
- Non banalizzare i dubbi dei nostri figli e non drammatizzare quando "minacciano" di abbandonare tutto quello che hanno imparato e fino adesso seguito.
- Condivisione equilibrata della propria esperienza.

Una domenica... straordinaria

A metà novembre dello scorso anno i preadolescenti del Vicariato Brembilla – Zogno sono stati coinvolti in un incontro "vocazionale", cioè un'occasione per riflettere insieme su come investire la vita per qualcosa che vale. E il lavoro è ruotato attorno al tema della **"santità"**: una vita vissuta alla grande!!! Ci siamo fatti aiutare da un pittore del '500, Lorenzo Lotto, e da un suo famoso affresco che "parla" ancora nella cappella della Villa Suardi a Trescore Balneario. E così dopo averlo studiato ci è nata l'idea e la voglia di andarlo a vedere "dal vivo e in diretta", cosa che abbiamo fatto domenica 27 gennaio 2002. Accanto a questo incontro con il pittore ne abbiamo aggiunto un altro: con i ragazzi di seconda e terza media di Trescore. È stata una bellissima cosa, tanto bella che chi non c'era si sta ancora "mangiando le dita".

Sentiamo il racconto di una ragazza e di un ragazzo che hanno partecipato a questa straordinaria domenica.

Gennaio. Sono uscita di casa ancora assonnata per ritrovarmi con gli altri della compagnia e don Paolo al piazzale del mercato.

Ah gia! Dimenticavo di spiegare che non sarebbe stata la solita gita; questa volta era in programma un incontro speciale: un gemellaggio con i ragazzi dell'oratorio di Trescore Balneario.

Appena arrivati abbiamo visitato la Cappella Suardi con i suoi grandiosi affreschi realizzati da Lorenzo Lotto che una giovane guida ha spiegato. Dopo di che abbiamo raggiunto l'oratorio dove ci è stato offerto il cappuccio e la brioches, che tutti hanno dimostrato di gradire molto.

Ore 11.00 Santa Messa cantata e... lunga, al termine siamo stati suddivisi a coppie fra le varie ed eroiche famiglie che si erano rese disponibili ad ospitarci: ho conosciuto così Consuelo e la sua famiglia che mi ha accolta molto calorosamente.

L'appuntamento del pomeriggio era per tutti in oratorio, dove fra giochi vari (pallavolo, pallamano, calcio), tutti si sono divertiti molto. Devo dire che questi non sono i giochi che adoro di più, ma in compagnia delle mie amiche sono diventati più invitanti e divertenti.

Ore 17,20 circa, abbiamo salutato i nuovi amici di Trescore e siamo partiti per il rientro a casa.

Durante un momento di silenzio mi sono ritrovata a pensare: "Ma è gia finito?". Proprio così, mi sono veramente divertita!

***Daniela Donadoni** (terza media)*

...Partecipiamo alla S. Messa, appositamente preparata e curata per l'occasione e sentiamo particolarmente vicini questi ragazzi "del lago" a noi ragazzi "della montagna" anche grazie all'offertorio che ci fa partecipi della appassionante "cordata" che dovrebbe significare il cammino della nostra crescita.

Dopo la Messa e i canti del coro e della "banda" composti di soli bambini e ragazzi, in coppia, veniamo destinati a pranzare a casa di famiglie ospitanti che si sono offerte di accoglierci.

Il curato di Trescore, don Carlo, ci confida che le famiglie che ci volevano a pranzo erano molte ma molte di più; e addirittura ci volevano in tre o quattro per casa. Questa cosa ci lusinga e ci invoglia a farci vedere socievoli e riconoscenti verso tutti loro. I menù sono stati ovviamente diversi per tutti, ma tutti sicuramente dei più squisiti. Tante mamme si sono date da fare ai fornelli e tanti papà e figli ci hanno tenuto compagnia, veramente tutto molto bello.

Nel pomeriggio, alle 14,30 hanno avuto inizio i vari tornei all'oratorio con la partecipazione di tante squadre formate dai ragazzi del nostro vicariato e Trescore insieme o contro.

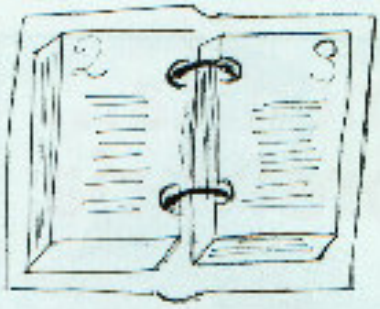
Alla fine ha vinto la simpatia, l'allegria e la voglia di stare insieme grazie anche ad una giornata splendida e ad un thè caldo che ci ha dissetati e risanati.

Poco prima delle 17,00 ci siamo riuniti nella chiesetta dell'oratorio a dire una preghiera di ringraziamento per la bella e inedita giornata passata a Trescore.

Nel salutarci, c'è stato chi si è scambiato i numeri di cellulare e indirizzo e questo, secondo me, è il segno che tutto è andato a meraviglia e c'è il desiderio di risentirsi con questi nuovi amici.

Ricambieremo senz'altro la visita e l'invito a pranzo e speriamo che anche a loro rimanga un buon ricordo di Zogno e del nostro vicariato.

***Giordano Mazzoleni** (seconda media)*



17 GENNAIO 2002

Verbale del Consiglio Pastorale

Dopo un breve momento di preghiera, "l'uomo giusto e compassionevole", il parroco presenta al consiglio pastorale il fascicolo della diocesi *"Tu lo dici, io sono re!"*.

Il processo di Gesù davanti a Pilato narrato nel vangelo di Giovanni può essere considerato, accanto all'altro celebre episodio del tributo a Cesare (Mt 2, 15-22), come un testo esemplare per una riflessione sulla delicata situazione tra fede e politica.

Nell'udienza in cui Pilato dovrebbe accertare la verità improbabile dell'accusa contro il Nazareno, Gesù sta perseguendo uno scopo che non è la propria liberazione, ma piuttosto il portare quest'uomo a diventare veramente libero, in grado di porre esistenzialmente e responsabilmente la propria vita al servizio della Verità.

Gesù si propone come colui che deve diventare libero dal potere coercitivo e politico.

Di fronte a Pilato che gli dice *"Non parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?"*.

La replica di Gesù, sollecita Pilato a non soffermarsi ad un'autorità imperiale della quale è il supremo rappresentante in Palestina, ma a risalire più in alto, alla sola Autorità che non ha nessuno sopra di sé ed alla quale ognuno deve rispondere in coscienza.

"Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse dato dall'alto: per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande".

La distinzione tra la concezione politica di Gesù e quella del procuratore romano è evidente: Gesù interpreta il potere come servizio, attenzione all'uomo, mentre Pilato ricerca strategicamente il proprio tornaconto, il proprio apparire sociale. La concezione pratica che Pilato ha del potere contrasta con quella di Gesù; ciò ci ricorda come l'ingiustizia umana si mascheri spesso dietro al potere e si serva sovente della ricchezza. La volontà di Dio, il suo progetto d'amore su di noi, si scontra in modo drammatico con la concezione ingiusta, egoistica del peccato. Dio ci chiama quindi ad un esodo, ad un cammino di conversione, ad una lotta contro il male per condurci ad un rispetto della sua legge.

La seconda parte del colloquio tra Gesù e Pilato è preceduta dalla flagellazione, dalla incoronazione di spine e dal celebre passo dell'"Ecce homo" (Gv19,4-8), in cui accanto alla descrizione regale di Gesù che è presentato come permanentemente rivestito di porpora regale, viene riportata la celebre frase di Pilato: ecco l'uomo.

Quest'uomo che Pilato guarda con commiserazione è colui che Dio ha scelto come re.

Un re con caratteristiche diametralmente opposte a quelle di Pilato, un re che fonda la sua regalità nell'attenzione etica della gestione del potere. Gesù interpella ogni cristiano ad una funzione critica nella gestione stessa del potere temporale, affinché il potere sia fondato sulla giustizia e sul diritto, e non su logiche di prepotenza, arroganza e mirato non al bene comune. L'essere cristiani ci obbliga a lasciarci guidare dalla parola di Dio sulle questioni importanti della vita, giustizia, lavoro. Il dialogo tra Gesù e Pilato ci interpella ad una presa di coscienza, da quale parte ci schieriamo nella nostra vita. Siamo anche noi omologati in un relativismo etico, in una cultura del pensiero debole, oppure pensiamo di optare esistenzialmente per dei valori veri ed autentici. Ci siamo rivestiti della regalità di Gesù che assume un comportamento antitetico e contrastante con la concezione mondana.

Terminato l'intervento di Don Angelo, i consiglieri hanno riflettuto insieme su quanto è stato proposto: i cristiani, nelle diverse situazioni nelle quali sono chiamati ad interagire, seguendo Gesù optano per un morire a sé stessi.

Il cristianesimo esige storicamente la prova il morire a se stessi. I cristiani s'interrogano realmente su cos'è per lui verità?

Ecco che dovrebbe modificarsi il modo di testimoniare la fede, mediante un'opera di discernimento della realtà per potere, interagire con maggior consapevolezza nella stessa. Il cristiano nell'odierna società deve crescere culturalmente nella propria fede e nella propria identità per poterla testimoniare al mondo, come il lievito per la pasta. Infine sono state costituite due commissioni per la preparazione del prossimo consiglio:

Politiche familiari;

Educazione e scuola.

La seduta è tolta alle ore 22,30.

L'intervento di un lettore

A proposito della lettera di gennaio

Risposta alla lettera pubblicata sul Bollettino di Gennaio

Carissima signora,

mi presento, sono Diego Mosca, uno dei ragazzi che collabora nell'oratorio; rispondo alla lettera da lei scritta e riportata sul bollettino parrocchiale del mese di gennaio, alla luce delle molte voci arrivatemi da parte di tanti altri giovani come me!

Nella sua lettera, lei ci ha criticato perché in due momenti particolari nel mese di dicembre, cioè per il concerto di Giosy Cento e per lo spettacolo dei ragazzi di Pescara tenutisi presso la chiesa parrocchiale il primo, nel salone dell'oratorio il secondo, noi giovani non siamo stati presenti!

Signora mi permetta di dirle che non mi pare proprio che i giovani di Zogno, in un certo qual modo possano essere definiti "inesistenti", solo per il fatto che non hanno partecipato a questi due bellissimi appuntamenti! Lei crede veramente che al di fuori della famiglia, i giovani vedano come unico punto di riferimento, come unico luogo di discussione e d'incontro con gli amici, l'oratorio e tutto ciò che ad esso gira intorno? (parroco, curato, catechisti, ecc...).

Sì, questo è sicuramente uno dei luoghi significativi, ma di certo non l'unico!!!

Sa, mi piacerebbe interpellare la madre di un ragazzo "non di oratorio" e chiederle se crede che suo figlio possa definirsi incompleto, in quanto non frequentante l'oratorio!

Signora, le assicuro che noi giovani di Zogno ci siamo e siamo ovunque, in oratorio ma anche fuori, discutiamo in oratorio come altrove, parliamo e ci confrontiamo stando in oratorio ma anche in altri luoghi del paese!

Noi giovani non siamo né più schivi né più disinteressati di quelli di altri paesi, siamo normalissimi e, per fortuna, diversi gli uni dagli altri!

Ciò mi fa pensare che forse alcuni di noi, non vedono nell'oratorio e nella situazione parrocchiale in generale un punto di riferimento sicuro, un luogo dove andare a spendere energie anche perché forse non è mai stata offerta loro la possibilità di cambiare opinione in merito!

Non mi pare inoltre che sia possibile giudicare la situazione giovanile "pessima" solo dalla scarsa partecipazione a questi due avvenimenti, senza tener conto di altri molto importanti che avvengono durante l'anno! Basti per esempio pensare al CRE che viene fatto nei mesi di giugno e luglio; in quei giorni compaiono moltissimi volti giovani: s'impegnano, si divertono stando insieme, cosa che fanno abitualmente anche in tutti i restanti undici mesi dell'anno, ma in altri luoghi! Sicuramente se fossero totalmente disinteressati non accoglierebbero nemmeno questa proposta molto impegnativa sia per il tempo che per le energie che ogni giovane ci mette!

La soluzione di questa situazione, forse sta proprio nel creare intorno alla parrocchia, un ambiente che riesca a plasmarsi sul corpo dei giovani, facendoli sentire pienamente partecipi in ogni momento e quindi importanti. Credo inoltre che per poter arrivare ad una situazione così sia necessario che entrambe le parti, (chiamiamole così) parrocchia e giovani, riescano a guardarsi in faccia e sappiano confrontarsi. Non credo che solo lamentandoci e diffondendo preoccupazioni le cose migliorino; e poi smettiamola di pensare che la discoteca sia il luogo della perdizione per eccellenza, non sono quei 40 decibel di troppo che fanno sballare i ragazzi, è piuttosto tutto ciò che ad essa gira intorno che non va bene. Non sono sicuramente l'alcool o il fumo in sè e di per sè a creare i timori; questi sono soltanto i capri espiatori di problematiche molto più grandi e profonde che credo siano da ricercare nel rapporto che ogni genitore ha con il proprio figlio e viceversa, nella figura che ogni genitore rappresenta per il proprio figlio!

Proviamo allora noi tutti, genitori e giovani, a non scaricarci delle colpe gli uni gli altri per poi piangerci addosso!

Signora, mi creda, se può esserle di conforto io ho molti amici, giovani zognesi come me, che non frequentano l'oratorio! Questi ragazzi però s'impegnano, si ritrovano, si divertono, discutono, hanno molti interessi, molti hobby, spesso diversi dai miei e proprio per questo hanno tutto il diritto di essere riconosciuti e valorizzati!

La ringrazio di avermi ascoltato e spero un giorno di poterla conoscere di persona insieme ai giovani che con me hanno scritto e sostenuto questa lettera.

Grazie **Diego**

L'ENTE CAVAGNIS INFORMA

Spesso ci rendiamo conto delle domande di molti zognesi, non tutti sanno esattamente cosa è la Fondazione Cavagnis e allora vogliamo dare a grandi linee alcune notizie utili da sapere e da ricordare.

La fondazione Cavagnis è costituita dallo stesso Francesco Cavagnis con testamento olografo il 21 aprile 1881 e nel giugno dell'anno successivo Re Umberto I, visto l'atto della Congregazione di Carità del 26 febbraio 1882 e la deliberazione del Consiglio Comunale di Zogno del 12 marzo 1882 che accettano il lascito e richiedono il riconoscimento in Ente Morale, decreta l'istituzione dell'Ente Asilo Cavagnis iscrivendolo quale Ente Morale (IPAB).

L'Asilo Cavagnis ha per scopo precipuo di:

- custodire ed educare gratuitamente i fanciulli di Zogno dai 3 ai 6 anni;
- infondere nella mente dei fanciulli i principi fondamentali della religione, l'amore alla Patria e alla famiglia, l'amore al lavoro e allo studio;
- l'incarico e successivo esercizio è devoluto al Sindaco pro tempore di Zogno e all'esecutore testamentario...;
- l'amministrazione dell'Ente Cavagnis è affidata ad una Commissione con un presidente e n. 4 membri che prestano opera gratuita.
- il presidente è sempre il sindaco o una persona da lui incaricata, i membri sono eletti dal Consiglio Comunale.

Nel 1885 viene stipulata una convenzione tra il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Cavagnis e la Congregazione delle Figlie di carità. La loro presenza continuerà fino al 1974.

Il 29 giugno 1900 è stato riformulato e coordinato il nuovo Statuto dell'Ente per un semplice adeguamento ad alcune norme di carattere generale.

Il 5 agosto 1974 viene sottoscritta una nuova convenzione tra l'Ente e la Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore la cui presenza è ancora in atto.

Nel 1970 la legislazione decreta la soppressione degli IPAB ma l'Ente Cavagnis si avvale della possibilità di essere inserito nell'elenco dei non trasferibili e fino ad oggi è ancora un IPAB mantenendo la sua connotazione giuridica di Ente Morale.

Queste sono notizie storiche-giuridiche ma una cosa va ora sottolineata: "L'ENTE non può essere annoverato tra gli interventi dell'Amministrazione Comunale e neppure nelle competenze specifiche della Parrocchia di Zogno, ma si deve avvalere **dell'aiuto di tutti gli Zognesi che si devono farcarico di questa realtà che continua ad essere il fiore all'occhiello del nostro paese.** Il Consiglio Comunale del 23 gennaio 1984 deliberava una convenzione tra il Comune e l'Ente Cavagnis il cui contenuto, oltre il corrispettivo per la scuola materna statale, prevede anche i costi a carico del Comune per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio, ma il Co.Re.Co. ha annullato ciò che è relativo alla manutenzione straordinaria.

Dall'anno scorso la Scuola Materna "Asilo Cavagnis" è diventata scuola Paritaria con una propria autonomia ma pur resta una Istituzione benefica autonoma, istituita a favore della comunità di Zogno e pertanto sono proprio gli zognesi ad assumersi il compito di tenerla viva e funzionante, partendo dall'urgenza di adeguarla a tutte le normative di legge e per renderla sempre più idonea alle esigenze attuali dei giovani alunni.

Confidiamo quindi in una ripresa di quello spirito di solidarietà che ha sempre contraddistinto la gente del nostro paese per non lasciare svanire nel nulla un dono così prezioso come il nostro Asilo Infantile.

Riceviamo una lettera...

Il treno passa una sola volta ma...

Camminavo per la strada con il mio walkman, lo uso spesso mentre torno da scuola, è un modo per non rimanere nella realtà ma farmi assorbire dalla musica, un po' come l'assenzio per Baudelaire.

Inizia la prima canzone dell' album "the best of pink floyd": shine on you crazy diamond.

Guardo le mie scarpe nere che avanzano alternamente, prima la sinistra poi la destra, come se non le comandassi, abituate a farlo, per tutta la vita, sinistra, destra, sinistra, destra..

Noi nella nostra vita, camminiamo sul nostro sentiero, abituati a farlo, senza fermarci, senza pensare al perché andiamo per quella direzione.

No, non guardiamo, non ci fermiamo, il treno passa una volta sola, bella filosofia inutile.

È vero che il treno passa una volta sola ma...

Sembra che al mondo d'oggi siamo tutti nella stazione sbagliata, quella del consumismo, dell'amore a pagamento, dei matrimoni con il disco orario, il mondo dei vestiti e non degli occhi, il mondo degli altri..

E chi se ne frega di chi rimane giù dal treno, perché troppo debole per prenderlo, troppo povero per salirci, costretto ad andare a piedi, costretto ad alternare le sue gambe, sinistra, destra, sinistra destra..

Qualcuno scende dal treno, qualcuno non accetta che ci siano anime a piedi, qualcuno! Tanto scendono gli altri!

Si sale sul treno che porta al paese dei balocchi, al paese dei lifting, al paese della pubblicità, dove invece del fustino del tre per due, ti offrono il cervello, tu mi dai il tuo, io te ne do uno nuovo! Tu desideroso di averlo dal bell'aspetto della confezione, lo prendi. Bello, invitante, lo utilizzi, ti dà tante belle soddisfazioni, soldi a palate, belle donne, rifatte! Bei figli, clonati! Bei sentimenti, programmati al computer!

Poi ti accorgi, è fallato, non funziona più, tutto quello che hai, sparisce, cosa vedi, nulla, vedi ciò che ti sei costruito, nulla, nada, nothing, rien!!!!

Non puoi ripararlo, non c'è la garanzia, non si può ricaricare, aspetta, vedo una scritta laggiù, non vedo bene, si avvicina, game over, mi travolge, aiuto! Puff! Non ci sei più! Hai gridato, nessuno ti ha ascoltato, nessuno ti ha guardato, ma erano lì, vicino a te, ma perché non si fermano, dove vanno tutti. Indegni! Stavate bevendo lo champagne transgenico con me pochi minuti fa!

Qualcuno su quel treno non è salito, è stato vicino a quelli che non sono riusciti a salire, gli ha offerto da mangiare, da bere, il caldo, una casa. Come lui altri hanno scelto quella via, si è costruito una famiglia, un matrimonio a sosta permanente, figli con anime, portafogli aperti al prossimo, cuore aperto al vicino. Gli hanno offerto la bontà degli altri in cambio della sua e lui ha accettato, si è ritrovato con più di quello che aveva prima, un sorriso sulle labbra.

Ma ecco che ad un certo punto vedi una scritta, game over, arriva ti travolge ma non ti succede niente o almeno sembra, non ti tocchi più. I tuoi cari piangono lacrime vere, quelli che hai aiutato piangono sul tuo corpo, tutto ciò che hai costruito non si vede più, ma aspetta, guarda a fondo, l'immagine della tua vita viene proiettata come un film nel cuore delle persone che hai amato. C'è proprio tutto, da quando eri piccolo in avanti.

Ti chiamano, Ti giri, ti accompagnano verso l'uscita. Lo spettacolo è finito, ma è sicuro che lo premieranno! Il tuo film è stato il migliore! Miglior protagonista!

Un rumore all'improvviso!

È arrivato il mio treno, devo andare a casa a mangiare, la canzone è finita, piede sinistro, destro, sinistro, destro, mi dirigo verso il treno sto salendo, alzo il piede destro, mi fermo. Lì, per terra, sì proprio lì, mi volto! Lui mi guarda, con occhi di chi nella vita è stanco di camminare da solo, di chi quel treno tante volte l'ha visto passare, ma non lo ha mai preso, mi fissa, non mi lascia andare.

Mi spingono. Passa una persona veloce, vicino a me e mi sposta per salire, felice come se avesse visto l'oro su quel treno. Il capostazione fischia, io sono ancora lì tra l'uomo per terra e il treno. Lo riguardo, mi mostra uno specchio tutto rovinato, si specchia e poi lo dirige verso di me. Sporco, in cui mi vedo appena! Sposto i miei occhi la sulla città, sui grattacieli, su quei specchi puliti che riflettono bene, talmente puliti da essere accecanti. La si dirige il treno, verso casa mia! Io sono ancora lì mentre il treno scalda i motori, mancano pochi secondi e il treno partirà, ma lui mi guarda è lì!

Le mie scarpe sono ferme! Ripartiranno, si rincamminerannno.

Manuel Bonzi

Chi è l'attore principale delle celebrazioni?

Sensibilità liturgiche

Vivendo la liturgia, e c'è qualcuno che si sforza di viverla, ci si può imbattere in alcune sensibilità diverse in chi partecipa con assiduità alle celebrazioni. C'è chi è convinto che la Messa è la sua perché ha dato l'offerta per ricordare un defunto a cui tiene particolarmente… c'è chi è convinto che la Messa l'hanno inventata i preti per raccogliere le offerte… c'è chi crede che tutta la vita cristiana si riduca a un po' di preghiera e di Messa… c'è chi cerca emozioni e allora guarda le luci, i colori, l'atmosfera, la coreografia ecc…

Mi sembra che bisogna partire dal centro.

Chi è il soggetto principale delle celebrazioni liturgiche?

Se si risponde: *il sacerdote è il celebrante, il direttore*, l'attore principale, allora è lui che si deve seguire e quello che decide lui è da seguire.

Se diciamo *i lettori, i solisti, alcuni gruppi*… allora dipendiamo da loro.

Se rispondiamo *il coro* è la stessa cosa.

La risposta è una sola: l'attore principale è Dio che convoca il popolo, l'assemblea che è formata da vari personaggi (attori - invitati ad agire, non a stare a guardare) che danno il loro specifico contributo. Gli attori principali di qualsiasi liturgia sono Dio e il popolo e l'assemblea.

Nessuno deve accampare diritti in una celebrazione: siamo tutti lì a pregare, chiedere, ringraziare partecipando del ringraziamento del Figlio al Padre, tutti a cantare, tutti a lodare. Se siamo d'accordo su questo punto allora ne accettiamo le conseguenze.

Allora siamo tutti al servizio di Dio e dell'assemblea.

C'è qualcuno che va a Messa solo se è corta, solo se è cantata, solo se c'è quel prete o quell'amico. C'è chi si accontenta di uscire contento perché ha visto partecipazione, perché ha cantato bene o hanno cantato tutti o solo alcuni, bene o male.

Cari fratelli stiamo attenti a non ridurre la liturgia agli atteggiamenti o ai momenti o alle nostre azioni liturgiche. La liturgia è azione di Dio nella comunità, è luogo in cui ci si incontra con la Parola e con la carne di Dio, con il suo amore. È il luogo in cui si vive la comunità che loda e ringrazia. La liturgia è essenzialmente azione ecclesiale, è luogo in cui si costruisce la chiesa. Che non sia luogo di divisione, luogo in cui appaiono ancora quelli bravi e quelli meno, quelli che urlano e quelli che stanno in silenzio: non creiamo ancora delle categorie, non dividiamoci ancora!

Amici la liturgia va preparata e non soltanto esteriormente (di solito quando vado a Messa la domenica sono vestito meglio che non in settimana, mi pulisco meglio, mi metto in abiti di festa). Non basta. Bisogna preparare il cuore e la mente. Occorre conoscere in anticipo la Parola non soltanto dopo averla letta… per non essere intonsi, tabula rasa e quindi senza l'apertura necessaria…

La liturgia poi non è slegata dal vivere quotidiano: ne è il cuore, l'anima, il sapore, il senso. Vivere la liturgia come incontro, comunione con Dio e con i fratelli è il cuore del vivere e ci insegna a vivere la comunione con tutti i fratelli, altrimenti non è liturgia: è solo spettacolo.

Angelo prete

SENSIBILITA LITURGICHE (2)

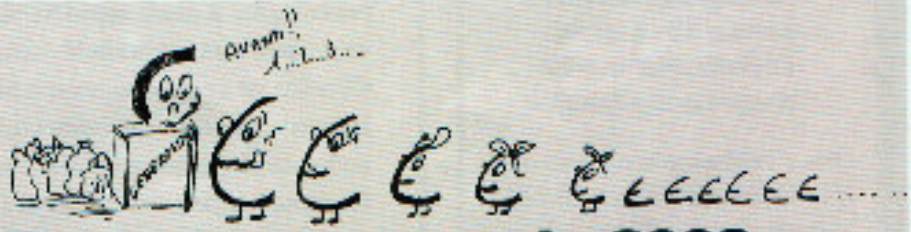
Troppi canti nuovi, troppe novità e allora si rischia di non imparare niente e quindi di non partecipare. Occorre mettersi in cammino.

Il troppo stanca e non aiuta a costruire una mentalità nuova, però occorre che non ci fossilizziamo, che ci mettiamo in cammino e riusciamo a metterci tutti la nostra parte.

La celebrazione ha come protagonista Dio che chiama la comunità: è un dialogo con la comunità tutta: quindi non si può stare in un angolo a guardare continuamente l'orologio e a osservare quello che capita.

La celebrazione deve essere interattiva, partecipata da tutti: sacerdote, chierichetti, coro, e assemblea in una sintonia nuova.

Per far questo ognuno deve perdere qualcosa di specifico per aiutare l'altro a partecipare: come il lettore deve farsi capire…



Resoconto gennaio 2002

Matrimonio n.n.	€	50,00	Battesimo	€	51,64
Funerale n.n.	€	258,22	In M. Giuliana Morali	€	400,00
Foto	€	36,15	Elemosine dal 21 al 27 gennaio	€	873,71
Zogno Notizie rinnovo	€	818,98	Zogno Notizie rinnovo	€	298,62
Elemosine dal 31 al 6 gennaio	€	1.696,73	In M. Riva Giovanni	€	250,00
Matrimonio n.n.	€	100,00	In M. di C.A.	€	500,00
Da don Umberto	€	134,27	M.I.T.I. gennaio 2002	€	56,58
In M. Pesenti Noè	€	50,00	M.V.B. gennaio 2002	€	267,28
Sostentamento clero	€	77,46	Festa S.Sebastiano	€	392,97
Zogno Notizie rinnovo	€	65,98	Festa a Carubbo	€	32,02
Elemosine dal 7 al 13 gennaio	€	706,23	Festa a Piazza Martina	€	1.056,89
Per le missioni	€	258,22	Offerte S. Cipriano 2001	€	165,26
Zogno Notizie rinnovo	€	311,08	Offerte San Sebastiano	€	67,65
Zogno Notizie vendita	€	41,31	M.V.B. dicembre 2001	€	259,28
Elemosine dal 14 al 20 gennaio	€	671,17	M.I.T.I. dicembre 2001	€	59,39
Funerale n.n.	€	516,45			
Per la chiesa	€	500,00	TOTALE	€	10.965,12

LA POESIA

Enerdé Sant

L'è amò lé so la sò crùs
inciodàt ol nòs Signùr,
prope'n mès a dù ladrù,
pié de spàsem e dulùr!

L'isfurmìga tòt ol ciél
con chi nioi che i pàr cagnù
che i gh'è adòs per divoràl
per la dét u sùl bucù!

Tra trunàde e sömelèch
coi bestèrnie e'mprecasciù
i gitdei a i lo tormènta
sensa'n po'de compasciù!

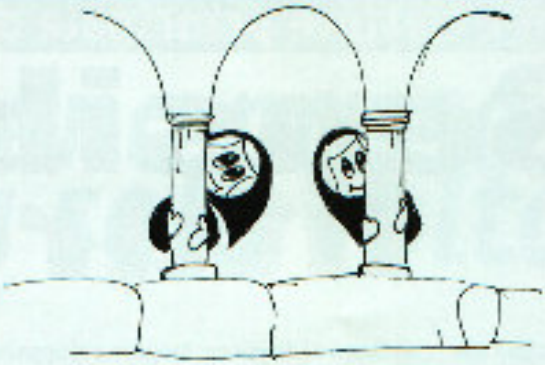
San Giàn e la Madona
i se röscia'ndel dulùr
prope ai pé de la sò crùs
a'ncrusà i öcc del Signùr!!

Sensa scüse e compasciù
mè chee l'möre ol nòs Signùr
perché l's'è tirat söi spàle
töcc insèma i nost eriùr!

Se'l Signùr al mòr in crùs
per töcc nöter pecadùr
l'è perchè l'è l'ünech bù
d'ès per töcc ol Salvadùr!

Örés v'ès a'mé sö'n crùs
lé de bànda ai dù ladrù
a scontà ste mé pecàcc
per otègn ol so perdù!

don Giulio G.



ORIGINE E STORIA DEL CONVENTO DI CLAUSURA IN ZOGNO

Mentre per la chiesa di S. Maria abbiamo avuto qualche notizia generica in occasione alle visite pastorali, come più in particolare durante la visita apostolica di S. Carlo, a riguardo del convento bisogna giungere sino al 1651 per avere la prima descrizione stessa dal priore Tomaso Maffei in maniera sommaria da inviare alla propria congregazione, dalla quale risulta che il convento è ubicato nella contrada di S. Maria nelle vicinanze della chiesa parrocchiale e al centro del paese. È una struttura mediocre di undici stanze: al piano terra una camera, il refettorio, la cucina con loggia e un piccolo locale per il carbone e per la legna; al piano superiore si trovano sette stanzette ridotte a cinque allineate su un medesimo corridoio. L'anno successivo, precisamente il 13 luglio 1656, il cancelliere vescovile Francesco Agosti arricchisce di alcuni particolari la descrizione del Maffei. In entrambi le descrizioni troviamo pure enumerate le proprietà del convento coi rispettivi oneri e rendite. Alla duplice descrizione del Maffei e dell' Agosti si aggiunge una terza descrizione, che riguarda in particolare la chiesa di S. Maria, fatta dal parroco Ambrosini incaricato dalla curia vescovile di Bergamo al tempo della partenza dei Serviti di redigerne l'inventario. L'inventario Ambrosini ci descrive il convento a forum di un solo fabbricato a due piani: il pianterreno con cinque vani comprendenti refettorio, cucina, cantina a due stanze; il piano superiore con cinque stanzette "tipo celle" collegate da uno stretto corridoio. Il tutto situato a tramontana a cui si accedeva dalla via oggi detta Monache o 11 Febbraio. La chiesa aveva cinque altari: il Maggiore o del Crocifisso collocato sulla parete del coro fra i dipinti dell'Angelo annunziante alla sinistra e della Vergine annunziata. A questo altare era eretta la confraternita di S. Marcello in Roma. S. Carlo aveva fatto murare una finestra che da questo altare guardava nella cella vinaria dei disciplini di S. Maria Maddalena.

L'altare della Madonna dei Miracoli, dal lato dell'epistola, a cui era eretta omonima confraternita e di cui ancora S. Carlo aveva fatto murare una finestra che dava sulla strada esterna.

L'altare di S. Antonio di Padova con la pala di Carlo Ridolfi in cui figurano al centro la Vergine che porge l'abito a S. Filippo Benizzi fondatore dell'Ordine Servita e ai lati S. Francesco, S. Antonio Abate e S. Antonio di Padova e in un angolo il donatore Francesco De' Maffei con la data e scritta "Ex devotione Francisci de' Maffeis - 1648 - Mysi..." Carlo Ridolfi (nato 1/6/1594 e morto 5/9/1658) doveva aver eseguito il dipinto molto tempo prima se nel 1648 è gia alle stampe il suo libro di critica d'arte in cui descrive questo suo dipinto.

Il donatore colloca questo suo quadro nel 1669, cioè 14 anni dopo la partenza dei Serviti, ai quali era destinato, ma a causa delle contese ne aveva ritardato la consegna.

L'altare di S. Pietro Ap. a lato del Vangelo, con la pala di S. Francesco Cavagna, detto il Cavagnolo, nella quale figura il Santo in trono fra due angeli e in piedi alla base i Santi Girolamo e Bernardo.

L'altare di S. Giuseppe con la pala detta del Cariani ma attribuibile a Palma il Vecchio, con la scena del presepio, trasferita nel 1812 nella parrocchiale di S. Lorenzo in seguito alla soppressione del convento delle Terziarie Francescane. S. Carlo aveva numerato sei altari.

Manca qui l'altare di S. Maria Maddalena, infatti, che all'epoca delle liti coi frati Serviti era stato murato isolando così la cappella che deve avere avuto l'accesso dall'esterno e che i disciplini omonimi avevano poi abbandonato trasferendosi nella chiesetta di S. Rocco sul sagrato della parrocchiale, ai tempi cappella del cimitero del castello, ma in seguito si erano trasferiti di nuovo all'altare di S. Anna nella parrocchiale in cui figura tuttora, nel paliotto, la meravigliosa scultura a modo di medaglione, scolpito in marmo bianco, raffigurante la santa penitente che impugna il crocifisso attorniata dai disciplini incappucciati.

Il campanile aveva soltanto due campane, rispettivamente di 30 e di 15 pesi, che all'epoca della soppressione napoleonica verranno vendute a Milano senza rispetto della loro antichità e della loro funzione. Oltre gli inventari citati, si osservino in proposito anche i registri delle delibere comunali del tempo, gli articoli del Mangili detto Tosino apparsi su "L'Eco di Bergamo" il 10 e 20 agosto del 1936 e la "Storia di Zogno..." di Bortolo Belotti, e in fine si consulti pure Camozzi. E nella sua opera "Le istituzioni monastiche" e religiose a Bergamo nel seicento. Contributo alla storia della soppressione Innocenziana nella Repubblica Veneta, Bergamo, 1982".

Da questo momento, esattamente il 7 luglio 1681, i beni del Monastero di S. Maria Annunziata vengono venduti al pubblico incanto con l'autorizzazione del Nunzio Apostolico Carlo Caraffa e per mezzo dei procuratori della Basilica di S. Marco, Antonio Brenardo e Pietro Donato. Il convento viene infatti acquistato da Giovanni Battista Furietti, residente in Venezia, ma zognese d'origine, al prezzo di 750 scudi, ma su sollecitazione del comune di Zogno interessato a salvare la propria ingerenza sull'immobile, soprattutto sulla chiesa di S. Maria costruita ai tempi a sue spese. L'acquisto del Monastero viene quindi legalizzato con atto notarile del 30 agosto 1681 rogato dal notaio Giovanni Negri della Procuratia Ecclesiastica di Venezia e comprende chiostro, cortile, orto, brolo, giardino, fontana e stanze. Inoltre una casa con due stanze e fienile. Vengono nominati anche i beni fondiari posseduti dal Monastero: la Pernice con 190 pertiche, la proprietà nella Val Grande di S. Bernardino e altra proprietà della Ronca di due pratiche. Nell'atto si dichiara che la Chiesa, sacrestia, il campanile e il cimitero non sono compresi nella vendita, ma il Furietti è comunque obbligato a far celebrare nella chiesa la messa anche per mezzo di preti secolari, purchè approvati dall'ordinario, e dovrà inoltre conservare nella chiesa ogni suppellettile necessaria per il culto divino.

Nel 1731, il Monastero passerà ancora intermediario il comune di Zogno, alla congregazione delle Suore Terziarie provenienti da Romacolo, comune di Grumello.

Don Giulio Gabanelli

(continua)

LA POESIA

Pasqua

Prope a Pàsqua l'turna'l sùl
co la lùs e i sò calùr
a risplènt sö töcc i mòcc
e a fa nàs de nöf i flùr!

Ma la Pàsqua l'è'l Signùr
calat zó de la sò crùs
in de bràs de la Madona
come ai tép che l'ia amò tùs!

Metìt dòpo'nde sò tomba
come s'fà coi morcc in pàs,
dopo lé gne de trì dé,
l'ia za bèl, in giro a spàs!

Che stremésse per chi guàrdie
che i à ést a sgula vià
ol coèrce de chèla tomba
come l'fòs u bèl fasà!

Prima amò dei sò discèpoi,
sconfundit co l'ortolà,
all'à ést la Madaléna,
ma l's'è mia lassàt tocà!

Prope'nfina a'san Tomàs,
che l'gh'ìa it ü gränt amùr,
l'à credit a fica'l nàs
in de piàghe del Signùr!!

Però chèl che l'è gran bèl
l'è'l Signùr che l'tóca'l cöor
a la zét perché la crède
che a salvàs bisògna mòr!

don Giulio G.

Ricordiamoli

Giovanni Battista Riva
4-2-2002

Santo Rubis
19-2-2002

Angela Ceroni
14-2-2002

Giovanni Ceroni
7-2-2002

Annamaria Galizzi
13-2-2002

Silvana Pettirossi
20-1-2002

Flaminio Bonomi (Munfrì)
15-3-1982

Dosolina Alborghetti
1-3-1992

Pietro Ghisalberti
5-3-1986

Antonio Sonzogni
27-3-1990

Felice Pesenti
22-1-1995

Risorti in Cristo a vita nuova

Antonio Rinaldi, d'anni 75 il 9 gennaio 2002
Ester Valietti, d'anni 78 l'11 gennaio 2002
Giuliana Morali, d'anni 65 il 16 gennaio 2002
Margherita Rubis, d'anni 69 il 24 gennaio 2002
Annetta Gervasoni, d'anni 78 il 2 febbraio 2002
Giovanni Riva, d'anni 92 il 4 febbraio 2002
Giovanni Ceroni, d'anni 83 il 7 febbraio 2002
Antonia Bettinelli, d'anni 88 il 9 febbraio 2002
Annamaria Galizzi, d'anni 86 il 13 febbraio 2002
Angela Ceroni, d'anni 85 il 14 febbraio 2002
Santo Rubis, d'anni 61 il 19 febbraio 2002
Giacomina Rubis, d'anni 62 il 20 febbraio 2002
Giuseppina Zanchi, d'anni 94 il 26 febbraio 2002

Bilancio Anagrafe Parrocchiale Anno 2001

Defunti: **56** Matrimoni: **26** Battesimi: **43**

Rinati in Cristo

Greta Belotti di Nicola e Daniela,
battezzata il 27 gennaio 2002

Matteo e Jacopo Venzi di Sergio e Emanuela
battezzati il 27 gennaio 2002

Dieter Scotti di Giancarlo e Maria
battezzato il 10 febbraio 2002

Sposi in Cristo

Anna Berlendis e Antonio Gotti
sposi il 3 gennaio 2002

Veronica Cicognani e Marco Morali
sposi il 14 settembre 2001

Un anno di pesca insieme...

CALENDARIO AGONISTICO 2002

Domenica 17 marzo
1ª prova sociale Brembo o Serina

Domenica 24 marzo
2ª prova sociale Brembo o Serina

Domenica 7 aprile
1ª prova camp. Promozionale fiume Brembo;
1ª prova camp. Lombardo Pioverna LC

Domenica 14 aprile
3ª prova camp. sociale Brembo o Serina

Giovedì 25 aprile
4ª prova camp. sociale Brembo o Serina

Domenica 28 aprile
1ª prova camp. provinciale fiume Brembo

Sabato 4 e domenica 5 maggio
Campionato italiano promozionale.
Finali a squadre. Organizza Pesca Sport Zogno

CAMPIONATO INVERNALE

Domenica 20-27 ottobre
1ª e 2ª prova Campionato sociale, laghetto di Brembilla (pomeriggio).

Domenica 3-17 novembre
3ª e 4ª prova Campionato sociale, laghetto di Brembilla (mattina).

Le iscrizioni con la relativa quota per tutte le gare qui sopra elencate, si ricevono entro e non oltre il mercoledì antecedente alle gare stesse, presso la sede della Società.

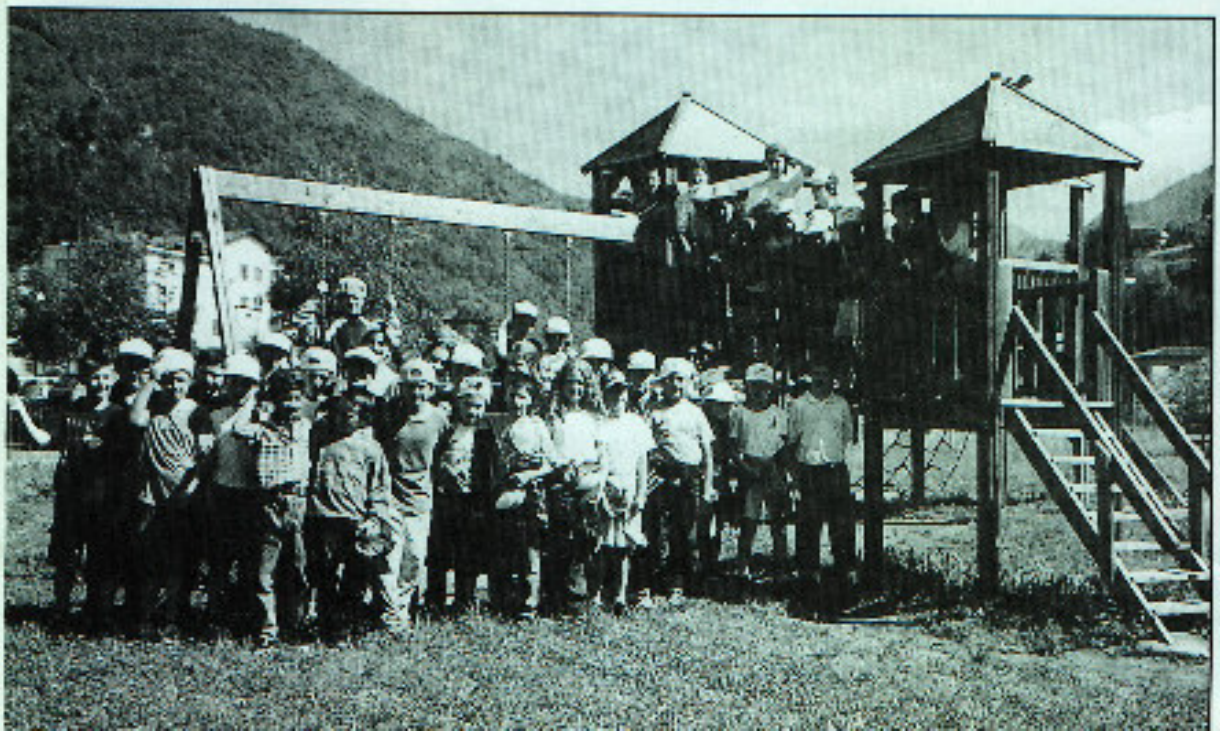
NOTIZIE

Per il rilascio ed il rinnovo delle licenze di pesca, rivolgersi presso la sede in Via Roma (ex Uffici del Registro), nei seguenti giorni e orari:
- Lunedì e Sabato dalle ore 9.00 alle 11.00;
- Mercoledì dalle ore 17.30 alle 19.00.

INIZIATIVE

- Il giorno 20 aprile si svolgerà la consueta "Giornata ecologica". Con la collaborazione del Comune di Zogno ed i ragazzi della 1ª media di Zogno, si effettuerà la pulizia delle sponde del fiume Brembo.
- Durante il C.R.E. i ragazzi di 3ª media e 1ª-2ª superiore andranno con alcuni pescatori della ns. società al laghetto di Brembilla, sono previste due uscite.

Santo Gotti



LE FOTO
Sopra, la giornata ecologica 2001: i pescatori che hanno partecipato.
A sinistra: giornata ecologica con ragazzi e ragazze della 5ª elementare di Zogno.

"INSIEME PER", 3° Trofeo Claudia Ghisalberti

Lo scorso 5 gennaio, grazie alla collaborazione tra la Football Five Zogno e l'Oratorio, si è svolta la terza edizione del torneo di calcio a cinque giocatori denominato "Insieme per..." anche quest'anno dedicato alla memoria di Claudia Ghisalberti.

Hanno partecipato a questo evento, disputato presso la palestra dell'Oratorio, oltre alla squadra organizzatrice, le formazioni dell' Atalanta Master 35 (ormai veterana di questo torneo essendo alla terza partecipazione) e, positiva novità di quest'anno, la Pro Bergamo, una squadra che disputa il campionato di serie C di calcio femminile.

L'ambito trofeo se lo è aggiudicato la formazione dell'Atalanta battendo in finale, per il terzo anno consecutivo, la Football Five. Un particolare riconoscimento alla formazione della Pro Bergamo che, pur classificandosi al terzo posto, ha "lottato" in entrambi gli incontri disputati, dimostrando molta grinta unita ad una buona tecnica collettiva ed individuale; a dimostrazione di questo, infatti, il premio di miglior giocatore del torneo è andato a Erika Ghisalberti.

Anche quest'anno l'intero ricavato della manifestazione, che non dimentichiamo ha come scopo primario il raccogliere fondi da devolvere in beneficenza, è andato all'Associazione Oncologica Bergamasca. Questo ente, diretto e voluto dal primario del reparto di Oncologia medica dell'Ospedale di Bergamo, prof. Roberto Labianca, ha come obiettivo primario il miglioramento della degenza dei malati di tumore in ospedale. Durante la manifestazione è intervenuto un medico di questa associazione a spiegare come sia fondamentale la loro opera per i pazienti affetti da questo male, purtroppo sempre numerosi nella nostra provincia.

È stata ripetuta anche l'asta delle maglie offerte dai calciatori di serie A, a questa edizione hanno aderito anche, con l'offerta della loro maglia e con la presenza personale a questo momento del torneo, i campioni di ciclismo Belli e Manzoni

Tramite queste pagine vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la buona riuscita di questo evento: gli sponsor, l'Oratorio di Zogno ed un ringraziamento particolare a Don Paolo, l' Amministrazione Comunale, le squadre partecipanti con i loro dirigenti, Marco Zanchi, coloro che hanno preparato e venduto le torte, tutti coloro che hanno lavorato "nell'ombra".

A questi ringraziamenti, dando l'appuntamento al prossimo anno con "Insieme per...", aggiungerei l'augurio di una sempre maggiore adesione a questo tipo di iniziative con la consapevolezza che, prima o poi, tutti noi perdiamo qualcuno di caro ma, cedere al rimpianto, è un modo per accettare la rovina. Invece, vivere per coloro che perdiamo, fare della nostra esistenza un omaggio a loro, è un vero atto d'amore, l'UNICO che ci sia concesso.

Il Presidente della Football Five
Stefano Sesti

SCUOLA MATERNA PARITARIA ASILO INFANTILE CAVAGNIS

Paure dei bambini e i loro mille perché. Il compito della scuola materna: aprire il cuore alla speranza

Il tempo che stiamo vivendo non è certamente uno dei migliori e non favorisce la serenità, la tranquillità dei bambini sempre più attenti e partecipi delle notizie negative che investono la nostra quotidianità.

I tragici avvenimenti che hanno colpito l'America nel settembre scorso con la distruzione delle Torri gemelle, il fatto di Novi Ligure, un anno fa, e la morte del piccolo Samuele di Cogne, attualmente lasciano tutti noi pensosi e smarriti.

L'uomo di oggi comincia a temere le conseguenze del suo sapere e del suo agire, si sente indifeso: dopo Hiroshima sembra che l'umanità abbia scoperto di potersi autodistruggere. Noi che siamo preposti all'educazione dei bambini ci chiediamo preoccupati: quale eco rimane nell'animo dei bambini che assistono con noi a scene di morte? Come cambiare le loro fantasie e i loro sogni? Che cosa possiamo rispondere ai loro interrogativi a volte tanto angoscianti?

Essi si aspettano dagli adulti parole sincere e vere ispirate dalla saggezza che li aiutino a comprendere il presente, ma che soprattutto aprano il cuore alla speranza, infondendo coraggio e gioia di vivere.

E allora i nostri bambini ci interrogano giorno dopo giorno con il loro calzare innocente e noi educatori del 2000 ci affanniamo di dare un nome ad ogni cosa, di interpretare situazioni, di consentire un senso alle loro esperienze, ma di fronte a scene di morte e di distruzione pongono delle domande alle quali esigono risposte convincenti che diano loro sicurezza e tranquillità. Un educatore responsabile non può ignorare questo.

Ho letto un libro dal titolo "*Come insegnare l'educazione ai vostri figli*" di Gaspare Barbiellini Amidei e mi ha fatto veramente pensare quanto scrive: "*Un'educazione che cancelli alla radice gli eterni interrogativi dell'uomo: Perché vivo?*

Perché soffro? Perché devo affrontare il male? Perché il male? Poggia su un terreno mediocre e friabile. Non è questione di credere o di non credere e tanto meno è questione di un'educazione religiosa oppure atea, confessionale oppure laicale: c'è un'educazione degradata che procede facendo finta che il tema non esista che non ci sia né morte né dolore, che non ci sia nulla da pensare se non ciò che accade sotto la banale quotidiana esperienza".

Le domande di significato poste dai bambini sono impegnative per ogni adulto e i bambini colgono con grande immediatezza quando le parole dell'adulto nascono dal cuore ed esprimono convinzioni vissute o se sono parole di circostanza. L'educatore deve quindi, per prima cosa, avere fiducia in se stesso, una sufficiente sicurezza interiore e relativa assenza di ansie nevrotiche o forme patologiche di angoscia e deve trasmettere amore e fiducia nella vita, intesi come atteggiamento emozionale di base che metta il bambino in un atteggiamento di attendere con gioia un futuro dove ci sia veramente qualcosa di buono e infine deve armarsi di "fortezza" (è una delle quattro virtù cardinali oggi dimenticata in educazione) la cui essenza non consiste nel non conoscere la paura, ma nel non lasciarsi indurre al male dalla paura e nel non distogliersi dal fare il bene.

Spunti educativi?

A titolo di esempio si possono:

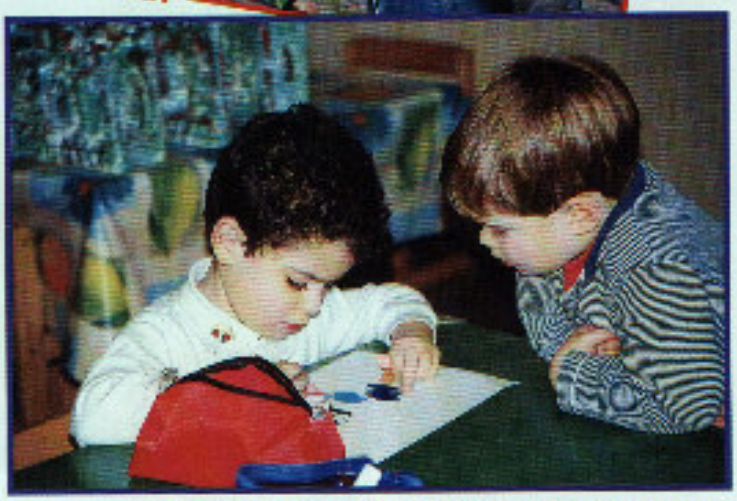
- creare e favorire un clima di autostima e accettazione incondizionata permettendo loro di sperimentare un legame educativo stabile e sicuro;
- farli parlare , raccontare le loro esperienze, esternare i loro sentimenti e le loro paure anche in sede ludica in modo da sfatare e superare determinate paure;
- controllare atteggiamenti di protezionismo per risparmiare loro ogni tipo di sofferenza, ma dar loro la possibilità di comunicare i propri vissuti emozionali.

Scuola Materna Paritaria "Asilo Cavagnis" di Zogno (BG)

Questo lavoro è troppo impegnativo, non possiamo proprio distrarci!

Per chi non lo sapesse, io sono il più furbo di tutta la scuola, lo sai tu suora?

Già prima ero il super corteggiato da tutte le bambine, figuriamoci ora vestito da Zorro!



Cosa stai disegnando? "Ma cosa vuoi sapere tu? ...È arte moderna"

Con questo serpente faremo uno scherzetto a Suor Paola, vedrete che si spaventerà!

Non mi disturbate. Non vedete che sto leggendo?

Vita della Comunità

Nel mese di gennaio, in occasione di Sant'Antonio, si è celebrata una Santa Messa nella chiesa a lui dedicata nella chiesetta di Piazza Martina e c'è stata una buona affluenza di gente che, oltre ad una partecipazione attiva al mistero eucaristico, si è data da fare anche nell'organizzazione esterna con la realizzazione prima e la distribuzione poi del cosiddetto "pane di Sant'Antonio", ma naturalmente il pane... era anche degnamente accompagnato!

Sempre nel mese di gennaio, in occasione della festa di San Sebastiano, si è celebrato nella chiesetta a lui dedicata nella omonima contrada.

E anche qui da come potete vedere dalla foto l'accoglienza e la partecipazione sono state veramente buone. Queste tradizioni ancorate da altrettanta devozione cercheremo sempre di rispettarle e di migliorarle in modo che possano essere "segno" per tutta la comunità.

Il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, in Oratorio alla sera alle ore 20,30 c'è stata una particolare celebrazione per onorare colui che per la gioventù è stato un punto cardine nella Chiesa e con lui si è dato vita agli "Oratori". Anche il nostro, infatti, è dedicato a lui e allora Don Paolo ha invitato Don Cristiano a presiedere a questa Messa che rientrava nella stessa tematica di "Hai un momento Dio?" per lasciare un segno nel cuore dei partecipanti in prevalenza ragazzi e giovani. Don Cristiano, che è... presso il nostro Seminario di Bergamo, ha tenuto una omelia "originale" ma ben mirata e attraverso gesti e battute che hanno avuto il pregio di carpire la massima attenzione di tutti i fedeli, è riuscito a far capire che ognuno di noi deve tendere all'essenziale di ogni cosa , senza lasciarsi sopraffare dal superfluo, dalle cose inutili , dalla paura e ad essere sempre "se stessi" in modo che tutta la nostra vita sia si svolga in un diritto contatto con Dio!

La chiesa di Piazza Martinu dedicata a Sant'Antonio dove si è celebrata una Messa a lui dedicata

Festa di San Giovanni Bosco in Oratorio

Un grazie speciale

Dall'inizio di questo nuovo anno pastorale, un gruppo di mamme attente e coraggiose si stanno impegnando a dedicare un po' del loro prezioso tempo ai bambini in oratorio. Durante l'avvento hanno dato vita ad alcuni laboratori creativi nei quali i bambini hanno realizzato addobbi natalizi ed il presepe in "Pasta di sale" e poi subito dopo Natale le abbiamo viste impegnate con la realizzazione delle decorazioni carnevalesche e di tutto quanto comportava l'allestimento del Carro di Carnevale. A loro il grazie riconoscente di tutta la nostra comunità con l'augurio che tante altre si possano aggregare. Le vorremmo nominare ad una una, ma nel timore di dimenticare qualche nome per ora ci limitiamo a dire loro comunitariamente il nostro

Grazie!

Anche durante la quaresima i ragazzi del catechismo sono stati invitati a partecipare ad una celebrazione eucaristica del venerdì pomeriggio alle ore 16,30 nel salone dell'Oratorio, in preparazione alla Pasqua e la Messa della prima settimana di quaresima è stata presieduta da Don Massimo un sacerdote bergamasco, compagno di studi di Don Paolo nel nostro Seminario, che è missionario in Bolivia. Durante l'Avvento i nostri ragazzi sono stati invitati a rinunciare ad un proprio dono, devolvendo il relativo costo in un'iniziativa chiamata "UN EURO DI LATTE" a favore dei bambini boliviani in difficoltà.. e durante questa celebrazione Don Paolo ha consegnato a nome di tutta la componente più giovane della nostra comunità, il ricavato di questa iniziativa. Don Massimo durante la sua omelia ha spiegato le grandi difficoltà in cui vive questo popolo che è uno fra i più poveri della terra e poi ha raccontato una "Favola" la cui morale era questa: *Nella vita per essere vincitori non servono le cose grandi "straordinarie", ma le cose più semplici sono le più autentiche e sono sempre le più gradite a Dio.*

Padre Cristoforo Zambelli, ha raggiunto il bel traguardo dei suoi 35 anni di Messa. Dopo di avere avuto incarichi di straordinaria importanza nella sua famiglia francescana, come quello di segretario generale dell'ordine. Ma le sue affermazioni a noi note le ha realizzate salendo sulle nostre montagne, così ambite, in modo particolare sulla vetta del Cornostella per la celebrazione della Santa Messa a ricordo della morte là avvenuta del suo carissimo cognato Angelo Gherardi. Ha raggiunto pure la vetta del Cabianca, ma una sola volta. Comunque resta atteso per queste salite da Zogno per affermare la sua grande aspirazione all'alto sotto ogni aspetto della sua vita serafica. La popolazione di Zogno gli augura tantissimi anni ancora di un fecondo apostolato.

ELEVAZIONE musicale nella Passione del Signore

Chiesa Parrocchiale di Zogno
Sabato 23 marzo 2002
ore 20,45

Complesso Polifonico e strumentale "Ghirlanda Musicale"
direttore Marco Maisano

Anna Contilli
soprano
Maria Elena Chiappa
contralto
Livio Scarpellini
tenore
Bruno Rota
baritono
Donato Giuppon
basso continuo (organo)

PROGRAMMA
C.MONTEVERDI (1567-1643)
da Selva morale e spirituale
Magnificat II
per coro e basso continuo
D.Buxtehude (1637-1707)
da Membra Jesu nostri
Ciclo di cantate
per la Passione
Cantata II Ad genua
Cantata VII Ad Faciem
per soli, coro, archi e basso continuo

J.S.BACH (1685-1750)
Corale in trio
Wachet auf ruft uns die stimme
per organo
da Missa brevis
in sol maggiore BWV 236
Kyrie
per coro, archi
e basso continuo
da Passione secondo Matteo
(Matthaus Passion)
B WV 244
selezione della I e II parte
due episodi:
Pietro rinnega tre volte
Cristo di fronte a Pilato
per soli, coro, archi
e basso continuo

Carnevale in oratorio

Una bella sfilata sul tema della pace! Tante maschere, giochi per tutti i gusti e... una scorpacciata di frittelle!!!